

Economia



SCORAGGIATI I teramani occupati sono 115.000 con il tasso al 54,7%, il più alto in regione. Però gli inattivi, quelli che il lavoro non lo cercano nemmeno, sono ancora troppi: 78.000

Lavoro, Abruzzo maglia nera nel 2014

I dati Istat: persi diecimila posti, quattromila solo a Teramo. Ma in provincia c'è la disoccupazione più bassa

Alessandro Di Emidio

TERAMO – Quando l'Istat ha diffuso i dati definitivi del 2014 relativi all'occupazione in Italia, ci sono stati molti commenti entusiastici di ministri ed esponenti politici di maggioranza. Comprensibile, volendo dare risalto ai segnali di discontinuità con il passato rappresentati, soprattutto, dal numero di occupati che è tornato a salire dopo due anni. Meno, al contrario, se si leggono tutti i dati, compresi quelli negativi come l'aumento della disoccupazione in termini molto più netti rispetto ai nuovi posti di lavoro. Anche questo, però, può essere letto con una sfumatura di ottimismo se interpretato come un ritorno degli italiani alla ricerca attiva del lavoro dopo un periodo di forte scoraggiamento (gli inattivi, infatti, non vengono conteggiati tra i disoccupati). Resta più difficile da capire perché una reazione positiva sia arrivata anche da parte di politici abruzzesi quando, leggendo le statistiche, la nostra regione risulta essere stata la peggiore in Italia. In Abruzzo, infatti, lo scorso anno sono andati in fumo 10.000 posti di lavoro, cioè quasi un quarto dei 45.000 persi nel Mezzogiorno, e il tasso di occupazione è sceso dell'1,1% contro lo 0,2% del Sud, attestandosi al 53,9%. E la Cgil fa rilevare che quasi la metà dei posti, ben 4.000, sono scomparsi in provincia di Teramo. Dove il numero di occupati è sceso a 115.000, il livello più basso dall'inizio della crisi nel 2008, ma il tasso di occupazione, pari al 54,7% (65,5% per gli uomini e 44% per le donne), resta il più alto tra le quattro province abruzzesi.

BASSA DISOCCUPAZIONE. Parallelamente anche il numero di teramani in cerca di lavoro resta il più basso tra le province abruzzesi: sono 14.000, con un tasso di disoccupazione che si ferma all'11% (9,3% tra gli uomini e 13,4% tra le donne) contro la

Regione e ripartizione geografica	Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di disoccupazione	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
	ITALIA	63,4	63,3	55,1	55,7	12,1
Piemonte	69,6	70,5	62,2	62,4	10,5	11,3
Valle d'Aosta	71,6	72,8	65,6	66,2	8,3	8,6
Lombardia	70,5	70,7	64,9	64,9	8,0	8,2
Trentino A. A.	72,4	72,5	68,4	68,3	5,4	5,7
Bolzano	74,6	74,2	71,4	70,8	4,4	4,4
Trento	70,1	70,9	65,5	65,9	6,5	6,9
Veneto	68,3	69,0	63,1	63,7	7,6	7,5
Friuli V. Giulia	68,3	68,7	63,0	63,1	7,7	8,0
Liguria	67,4	66,3	60,6	60,7	9,8	10,8
Emilia Romagna	72,4	72,4	66,2	66,3	8,4	8,3
Toscana	69,9	71,2	63,7	63,8	8,7	10,1
Umbria	68,0	69,0	60,9	61,0	10,3	11,3
Marche	68,7	69,6	61,1	62,4	10,9	10,1
Lazio	65,7	67,3	57,7	58,8	12,0	12,5
Abruzzo	62,1	61,9	55,0	53,9	11,3	12,6
Molise	56,5	57,3	47,6	48,5	15,6	15,2
Campania	50,7	50,2	39,7	39,2	21,5	21,7
Puglia	52,9	53,8	42,3	42,1	19,7	21,5
Basilicata	54,6	55,5	46,2	47,2	15,2	14,7
Calabria	50,3	51,5	38,9	39,3	22,3	23,4
Sicilia	49,9	50,3	39,3	39,0	21,0	22,2
Sardegna	58,7	58,9	48,3	48,6	17,5	18,6
NORD	70,1	70,5	64,1	64,3	8,4	8,6
Nord-ovest	70,0	70,5	63,7	63,8	8,9	9,3
Nord-est	70,3	70,6	64,7	65,0	7,7	7,7
CENTRO	67,5	68,9	60,2	60,9	10,7	11,4
MEZZOGIORNO	52,4	52,8	42,0	41,8	19,7	20,7

media regionale del 12,6%, in aumento dell'1,3% rispetto al 2013 (solo Puglia e Toscana hanno avuto un incremento maggiore). Ma rispetto agli altri territori, il tasso di inattività è più alto tanto da raggiungere il 38,3% rispetto al 38,1% abruzzese. Sono 78.000, infatti, i residenti in provincia che non

cercano occupazione. In questo caso impressiona il fatto che quasi la metà delle donne, il 49,2%, non si adoperi per trovare lavoro.

I SETTORI DI ATTIVITÀ. Entrando nel dettaglio dei settori in cui si distribuiscono i 115.000 occupati in provincia di Teramo,

la parte del leone la fanno i servizi che danno impiego a 72.000 persone. Tra le altre province, solo a L'Aquila ci sono meno posti di lavoro in questo settore (71.000) che in Abruzzo occupa 311.000 persone. Segue l'industria con 38.000 occupati, un dato ancora alto nonostante le numerose crisi aziendali che



hanno costellato la crisi economica e che, purtroppo, non sono ancora terminate. Solo Chieti ha un numero di posti di lavoro superiore nel settore industriale, pari a 45.000. Infine l'agricoltura, settore che in provincia di Teramo occupa solo quattromila persone mentre a Chieti, provincia abruzzese dalla spiccata vocazione agricola, il numero è tre volte superiore.

«NUMERI DRAMMATICI». Il report dell'Istat è stato commentato con preoccupazione dal segretario regionale della Cgil, **Gianni Di Cesare:** «Se il presidente (della Regione, ndr) annuncia con enfasi che in Abruzzo si creeranno 100mila nuovi posti di lavoro, dovrebbe almeno mettere in campo progetti concreti e idee coerenti con questo obiettivo. I sindacati come sempre daranno il loro contributo ed hanno già proposto un patto per il lavoro, tuttavia il presidente D'Alfonso finora non li ha mai convocati sull'argomento. Quello che ci sorprende – prosegue Di Cesare – è che in Abruzzo dati incompleti e parziali vengano interpretati come definitivi e incontestabili. Quello di cui le istituzioni dovrebbero dar prova è invece un grande senso di responsabilità, in una regione che per il lavoro registra numeri drammatici, dove l'uso degli ammortizzatori sociali è massiccio e dove rischia di dilagare anche la povertà».

AGROALIMENTARE CONSEGNA DEI DIPLOMI AL CENTRO SERVIZI IBISCO DI CITTÀ S.ANGELO

Venti nuovi panificatori con il Polo Agire

TERAMO - In venti si sono "diplomati" panificatori esperti al termine della seconda edizione del corso promosso dal Polo Agire in collaborazione con la facoltà di Bioscienze e tecnologie agroalimentari ed ambientali dell'Università degli studi di Teramo, il Molino Fratelli Candelori e la Fiesca-Confesercenti d'Abruzzo. La cerimonia si è svolta nella sala convegni "Osvaldo Mazzocchetti" del Centro Servizi Ibisco, a Città Sant'Angelo, a margine del seminario "L'Arte della Panificazione: panificatori in vetrina",

tenutosi in occasione del "Saral Food 2015", la fiera dell'alimentazione, della ristorazione e della gelateria. Hanno ricevuto gli attestati di partecipazione al corso: Giorgio Assogna, Marina Assogna, Amerigo Baiocco, Francesco Baldini, Giuseppe Baldini, Danilo Cardelli, Umberto Cirone, Donatangelo D'Amario, Piero Di Bello, Giovanni Di Canzio, Roberto Di Marzio, Costantino Di Mercurio, Giovanni Fulgaro, Lidia Nicolescu, Fabio Ramondo, Roberto Tribotti, Rudy Senatore, Alvaro Davide Soccorsi, Fabrizio

Monacelli, Vineslao Ruccolo. Il seminario è stato l'occasione per parlare di formazione nel campo dell'agroalimentare e, in particolare, in quello della panificazione. Il pane, è stato peraltro ricordato, è da sempre un pilastro dell'alimentazione dell'uomo anche grazie alle sue proprietà salutari. «Partecipo con entusiasmo a questa iniziativa – ha detto **Enzo Giammarino**, direttore della Confesercenti Abruzzo – che va verso il recupero delle tradizioni facendo leva sull'innovazione».

